

Martedì 20 ottobre 1998

18

L'ECONOMIA

l'Unità

Lavoro
sindacato**NAPOLI
Sede dell'Inps
occupata
dai Lsu**

NAPOLI Gli addetti ai lavori socialmente utili (Lsu) hanno attuato stamane una manifestazione di protesta occupando la sede centrale dell'Inps di Napoli. I manifestanti, un centinaio circa, protestano per l'aumento delle ritenute fiscali sul «magro compenso» mensile che si è ridotto da 800.000 a 775.000 e ribadiscono la richiesta di assunzione negli enti locali. Un'altra manifestazione è stata attuata davanti la Regione Campania dai lavoratori delle liste di mobilità. Una quarantina di persone hanno anche incendiato alcuni cassonetti della spazzatura per sollecitare l'inserimento negli Lsu.

**Parità uomo-donna nel «cercalavoro»**

Un accordo perché da domani negli annunci per ricerche o offerte di lavoro pubblicate sui giornali compaia la dicitura «dell'uno o dell'altro sesso» ponendo così fine ad una discriminazione uomo-donna è stato raggiunto ieri a Milano. L'accordo parte dalla rilevazione di un fatto: gli annunci fatti pubblicare dalle società di ricerca del personale nella maggior parte dei casi sono rivolti solo agli uomini, rappresentando una violazione delle pari opportunità. La causa civile proseguirà il 12 novembre quando verrà cercato di estendere l'accordo al maggior numero possibile di società e di giornali che avevano pubblicato gli annunci in forma generica.

**Primo sciopero su Internet
Oggi il «netstrike» contro le tariffe Telecom**

ROMA. Contro gli aumenti tariffari di Telecom Italia arriva il «netstrike», lo sciopero telematico. Sono gli utenti di Internet a proclamarlo. Per oggi sotto il cappello del sito web «No Tut» annunciano un primo sciopero delle connessioni della durata di 24 ore. La prima di una serie «agitazioni virtuali» che continueranno per tutto il mese e sfoceranno per fine ottobre in un netstrike diretto al sito di Telecom Italia.

Il netstrike consiste nella saturazione del sito dell'azienda contro cui protestare e, più precisamente, consiste nel collegarsi in massa al sito «incriminato» premendo il

tasto reload del browser ogni 10-15 secondi, dopo aver azzerato la «cache» del browser stesso. L'obiettivo è di sovraccaricare il sito così da rendere impossibile per qualsiasi utente che volesse collegarsi al sito durante il periodo di netstrike, di visualizzare la pagina web del sito colpito, a causa del sovraccarico del server. La protesta è nata dopo aver analizzato gli aumenti tariffari in cantiere. Dai dati a disposizione del coordinamento «No Tut» relativi al bilancio del primo semestre '98 di Telecom Italia, emerge un aumento della bolletta media compreso tra il 4% e il 6%. Secondo l'associazione, i 18 milio-

ni di famiglie italiane «dovranno concedere a Telecom circa 800-1000 miliardi annui in più, tra aumenti del canone e tariffa urbana a tempo».

Sempre oggi si inviterà a sostituire tutte le home page dei siti aderenti alla protesta con una pagina contenente un comunicato di protesta contro la tut; i siti dunque, rimarranno «in agitazione sindacale» per l'intera giornata. Altre iniziative sono annunciate per novembre. L'obiettivo fondamentale della protesta è l'abolizione della Tut, anche solo limitatamente alle chiamate dirette verso gli internet provider.

«Tute blu, sarà un contratto difficile»

Il direttore generale di Federmeccanica, Michele Figurati, annuncia lo scontro E nelle fabbriche continua il referendum sulla piattaforma di Fim, Fiom e Uilm

ANGELO FACCINETTO

MILANO Si alza la temperatura, alla vigilia dell'avvio del confronto per il rinnovo del contratto del milione e 700mila metalmeccanici, in scadenza il prossimo 31 dicembre. Nelle fabbriche iniziano le operazioni di voto per il referendum sulla piattaforma messa a punto a settembre da Fiom, Fim e Uilm e subito, con il suo direttore generale, Michele Figurati, scende in campo Federmeccanica.

«Prevedo un contratto difficile», dice Figurati in un'intervista a *Radio Popolare*. E spiega le ragioni del suo «pessimismo» con la richiesta delle 80mila lire di aumento medio (orde, sul quarto livello) avanzata dal sindacato. Una richiesta definita «molto pesante». Perché, sempre secondo l'esponente di Federmeccanica, compresi gli scatti di anzianità, significherebbe un incremento salariale superiore - in media - alle 100mila lire. «Una cifra - commenta - molto al di sopra dell'inflazione programmata». Anche sul mantenimento dei due livelli contrattuali - per Fiom, Fim e Uilm da sempre un punto irrinunciabile - Figurati si mostra critico, anche se i toni sembrano più stemperati rispetto a quelli usati qualche mese fa, all'assemblea annuale dell'associazione, dal presidente, Andrea Pininfarina. «Il problema da affrontare - ricorda - è quello del costo del lavoro, cresciuto, con i due livelli, del doppio rispetto all'inflazione». Anche per questo sarà determinante completare la revisione dell'accordo di luglio prima che la vertenza contrattuale entri nel vivo. Se non dovesse andare in porto in tempi brevi, infatti, dice ancora il direttore dell'organizzazione degli industriali, molti problemi finireb-

MICHELE FIGURATI
«Le 80mila lire chieste dai sindacati sono un peso insostenibile per le imprese»

bero col ricadere sul rinnovo del contratto delle «tute blu». Rendendolo, ovviamente, ancor più complicato. Le dichiarazioni di Figurati non smentiscono però Fiom, Fim e Uilm. Che ribattono punto su punto. «Le nostre richieste - risponde il segretario nazionale Fiom, Cesare Damiano - sono ancorate all'inflazione programmata». E la revisione dell'accordo del '93? «Mi auguro che si faccia - dice Damiano -. La nostra trattativa, però, deve andare avanti comunque». «La nostra linea è chiara ed equilibrata - gli fa eco il segretario nazionale Fim, Giorgio Caprioli -. Con il contratto nazionale

dobbiamo difendere il potere d'acquisto, con il secondo livello contrattuale distribuire la produttività. Le 80mila lire richieste sono il 3 per cento di recupero dell'inflazione sulla base di una retribuzione inferiore a quella di fatto». Giusto per dire che già anche su quel punto, delineato nell'accordo di luglio, c'è stata moderazione. E per ricordare che se il sindacato con questa piattaforma chiede così poco è proprio perché, come sottolinea il segretario generale della Uilm, Luigi Angeletti, ci sono regole precise sui due livelli. «Altrimenti - afferma - avremmo chiesto tre volte tanto».

Quanto pesi la pretattica - come l'ha definita Caprioli - nelle dichiarazioni di Figurati lo si dovrebbe comunque capire presto. Domani pomeriggio alle 15, presso la sede di Confindustria, è in programma il primo faccia a faccia delle due

CESARE DAMIANO
«La revisione dell'accordo di luglio '93? Non può fermare la trattativa»

delegazioni al gran completo. Sarà un incontro preliminare, l'avvio formale del negoziato, e nessuno si attende prese di posizione nel merito. Il tono delle dichiarazioni dei rappresentanti dei rappresentanti di Federmeccanica, Andrea Pininfarina in testa, costituirà tuttavia una buon indicazione per comprendere le reali intenzioni degli imprenditori. Specie per quel che riguarda quello che sarà il vero oggetto della contesa: il mantenimento o meno di quei due livelli di contrattazione, contro i quali il presidente dell'associazione si era scagliato all'inizio dell'estate.

Non solo. All'incontro di do-

mani Fiom, Fim e Uilm si presenteranno con in mano i risultati del referendum tra i lavoratori. E anche l'entità del consenso riscosso dalla piattaforma tra i lavoratori sarà destinato a pesare, nelle prossime settimane, sul confronto. I seggi, come ricordato, si sono aperti ieri mattina, dopo che per un mese in circa 10mila fabbriche si sono svolte assemblee. I risultati definitivi - le operazioni di voto si concluderanno alle 18 di oggi (o a fine turno) - dovrebbero essere disponibili giusto per la giornata di domani. Anche se i primi dati potrebbero arrivare già questa sera. Nel 1994, sempre in occasione della consultazione sulla piattaforma contrattuale, i lavoratori coinvolti furono poco meno di 915mila e i votanti oltre 540mila, con una partecipazione del 70,42 per cento. Allora il sì ottenne il 78,38 per cento.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Arriva la cassa integrazione per circa tremila dipendenti dello stabilimento Fiat di Termoli (Campobasso). Cioè, per quasi l'intero organico dell'unità produttiva. Il provvedimento riguarderà 500 operai del reparto motori a 16 valvole dal 26 al 31 ottobre. Mentre dal 9 al 15 novembre e dal 23 al 28 dello stesso mese saranno collocati in cig 3.050 addetti, il che comporta la sospensione quasi totale dell'attività dello stabilimento. Dal 20 novembre al 6 dicembre sarà la volta dei 400 addetti al montaggio dei motori 16 valvole.

Le rappresentanze sindacali, in un comunicato, hanno «preso atto» della decisione aziendale «avvenuta dopo due anni e mezzo di incentivi statali sulla rottamazione e di forti profitti». Inoltre Fim, Fiom e Uilm molisane hanno chiesto alle loro strutture nazionali di attivarsi nei confronti della Direzione aziendale, per conoscere le strategie di sviluppo dell'azienda nelle «secche» del post-rottamazione. E non è solo la fine degli incentivi a preoccupare gli addetti. C'è anche la contrazione di quel 30 per cento del settore ricambi destinato all'export, che per lo più era verso il Brasile, dove le vendite Fiat hanno subito un forte calo. Infine, c'è la difficoltà per i motori a 16 valvole di conquistarsi nuove quote di mercato.

Non tutti, però, attribuiscono al mercato in affanno la causa della cig. Sono in molti a sospettare forzature della casa torinese, in vista del rinnovo del contratto e, a Termoli, della verifica dell'accordo sull'orario siglato dallo stabilimento quattro anni fa. «Il provvedimento è improntato sullo stile autoritario Fiat - ha dichiarato il segretario generale della Cgil Molise Gianni Principe - È un modo spregiudicato di farsi finanziare dallo Stato i cicli del mercato, e,

nel contempo, di calpestare l'accordo del dicembre '94, che non prevede la coesistenza della cassa integrazione con i 18 turni settimanali».

In effetti il «nodo» della cig a Termoli è tutto lì, nel modello di orario che lo stabilimento ha adottato 4 anni fa. Su quel modello è in corso una verifica, che si intreccia fatalmente con il rinnovo del contratto nazionale, in cui i sindacati propongono forti innovazioni proprio sull'orario. L'intesa di Termoli del '94 all'epoca fece dello stabilimento un'esperienza pilota in fatto di flessibilità. Si lavora su 18 turni di tre squadre, con turni domenicali, settimane continue con riposi «accorpati», giorni liberi a scorcimento.

LE REAZIONI SINDACALI
«In questo modo si straccia l'accordo raggiunto nel '94»

Un'organizzazione che consente allora di creare 500 posti di lavoro, e di lasciare aperto il turn-over per altrettanti lavoratori. Ma che non piace a molti operai, i quali non si aspettano proprio di andare in cig, dopo aver accettato turnazioni pesanti. «Abbiamo chiesto di «spalmare» la cig il sabato e il lunedì - dichiara Angelo Minotti, rsu Fiom - Così sarebbe a rotazione, e sarebbe più accettabile per i lavoratori». «Non ci aspettavamo numeri così alti - aggiunge Nicola Tammaraio della Uilm regionale - soprattutto dopo l'investimento di 100 miliardi stanziato solo due mesi fa». «C'è stata una miscela esplosiva - dichiara Bruno Leonardo (Fim) - Fine degli incentivi, calo autunnale e nuovi motori che non conquistano il mercato. Siamo preoccupati, ma non c'è un dramma, perché questo stabilimento è sano. Abbiamo fiducia anche per i 190 contratti a termine siglati a inizio '98».

**Alfa di Pomigliano
650 in mobilità**

ROMA Con una lettera inviata alle Rsu dello stabilimento di Pomigliano, la Fiat ha annunciato ieri l'avvio delle procedure di mobilità per 650 dipendenti, definiti «in eccedenza strutturale» rispetto alle esigenze produttive dell'azienda. Il provvedimento avrà «carattere di urgenza», e viene definito dalla Fiat «inevitabile», anche alla luce della «generale flessione di mercato conseguente alla cessazione degli effetti del provvedimento governativo di incentivazione al rinnovo del parco vetture». I lavoratori coinvolti sono 575 per lo stabilimento di Pomigliano e 75 per Napoli.

I tempi di attuazione del programma di mobilità, specifica l'azienda torinese, potranno essere definiti in sede di accordo sindacale, sulla base delle intese già stipulate l'estate scorsa con i sindacati stessi e il ministero del

Lavoro. La formula che verrà applicata sarà quella dello «scivolo» verso la pensione, già sperimentata per «alleggerire» gli organici nello stabilimento di Arese.

L'annuncio della mobilità da parte della Fiat non è piaciuto allo Sbai Cobas di Pomigliano che, in una nota diramata ieri, parla di «provocazione sindacale». L'organizzazione sindacale proclama lo stato di agitazione e preannuncia offerte iniziative di lotta se la Fiat non fa retromarcia, ritirando i licenziamenti.

«Fino all'altro giorno - dichiara l'organizzazione sindacale nella nota - la Fiat ha fatto ricorso strutturale allo straordinario festivo e notturno, lamentando l'impossibilità altrimenti di soddisfare gli ordinativi, mentre alimentava nei reparti aspettative di nuove assunzioni giovanili».

**FILM TV. TUTTO IL CINEMA
MINUTO PER MINUTO.****QUESTA SETTIMANA****LIGABUE IN SALA**

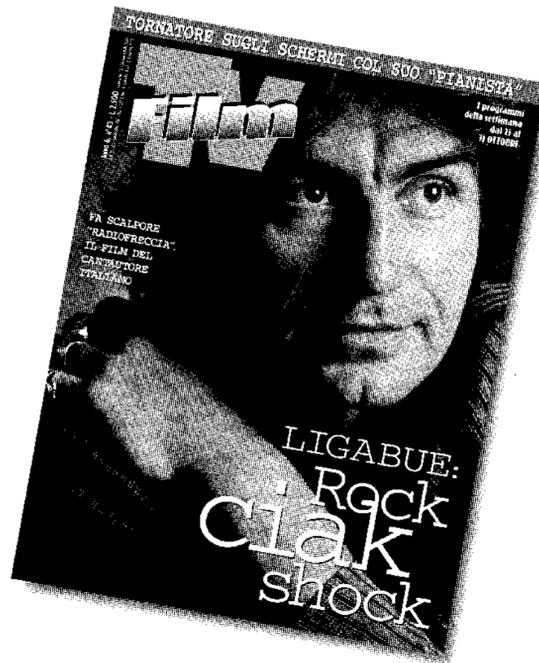
► ESCE "RADIOFRECCIA",
ESORDIO ALLA REGIA
DEL ROCKER EMILIANO

IL RITORNO DI ROBERT

► REDFORD AUTORE
E INTERPRETE
DI "L'UOMO CHE
SUSSURRAVA AI CAVALLI"

TORNATORE SULL'ACQUA

► IL REGISTA PREMIATO
CON L'OSCAR PROPONE
IL SUO NUOVO FILM
TRATTO DAL ROMANZO
DI ALESSANDRO
BARICCO: "LA LEGGENDA
DEL PIANISTA
SULL'OCEANO"
CON TIM ROTH



**FILM TV. IL CINEMA AL CINEMA, IN CASSETTA E IN TV.
L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA. OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA.**

